SCENARI POLITICI

IL CASO

di **Fausto Biloslavo**

La grillina pro migranti imbarazza il governo «Vanno ringraziati»

Il viceministro agli Esteri Del Re in contrasto con Salvini: «È un fenomeno da proteggere»

Il viceministro agli Esteri, Emanuela Del Re, annuncia che «dobbiamo moltissimo all'immigrazione in Italia», come un qualsiasi politico Pd. Poi aggiunge che si tratta di un'«aspirazione naturale dell'uomo» e va «protetta». Non solo: lo fa nella tana del «lupo», a Malta, che cerca sempre di rifilarci i migranti in arrivo dalla Libia anche se l'isola è il porto sicuro più vicino. Per di più in occasione di un summit del Mediterraneo occidentale dei ministri degli Esteri con il rappresentante maltese Carmelo Abela, che attacca i sovranisti: «Dobbiamo combattere la narrativa secondo cui le migrazioni sono una minaccia e una fonte di paura».

Nelle stesse ore, in Italia, il vicepremier Matteo Salvini ribadisce la linea dura: «Continuiamo a sigillare i porti» per evitare le ondate di migranti degli anni scorsi. Il governo sembra che parli due linguaggi diversi se non opposti fra leghisti e pentastellati. Del Re sottolinea che tanti migranti regolari, come gli albanesi, «hanno contribuito realmente ed economicamente al nostro modo di vedere la realtà oggi con trentamila imprese e grande integrazione». In realtà anche gli albanesi, ai tempi del crollo politico ed economico del loro paese, sono arrivati ad ondate bibliche non proprio regolari. E oltre all'integrazione e nuove imprese abbiamo importato dal paese delle Aquile anche una bella fetta di criminalità.

Il viceministro grillino sposa in piena la linea maltese del summit: «Io credo che la migrazione sia un'aspirazione naturale dell'essere umano e che quindi vada principalmente protetta e compresa come fenomeno. Non a caso il ministro degli Esteri maltese, Abela, sostiene che bisogna trovare nuovi approcci per gestire le migrazioni, passare da quella illegale che favorisce i trafficanti di esseri umani, a quella regolare, controllata e sicura tracciata dal Patto mondiale per le migrazioni firmato all'Onu». Peccato che l'Italia non abbia firmato il patto, che apre le porte ai migranti economici, anche se grillini come Roberto Fico, presidente della Camera, l'avrebbe voluto in contrapposizione a Salvini. A La Valletta per il summit è stata mandata Del Re e non il ministro degli Esteri, come gli altri paesi mediterranei invitati, per dare un segnale chiaro a Malta che non è ancora finito il braccio di ferro sui migranti. Il viceministro deve aver fatto finta di non capirlo allineandosi ad una linea molto simile a quella europea dell'alto rappresentante Federica Mogherini invitata la Valletta.

In contemporanea Salvini ha snocciolato i numeri delle poche decine di migranti sbarcati dall'inizio dell'anno in Italia rispetto al migliaio dello stesso periodo nel 2018 con il governo Gentiloni. E accusato l'Europa sostenendo che «non ha ancora mosso un dito. Ho mandato un elenco di 670 immigrati pronti per essere ricollocati dall'Italia. Per il momento risposte zero e quindi continuiamo a sigillare, controllare e chiudere i porti».

A Malta il più realista è stato il ministro degli Esteri di Tripoli, Mohammed Siyala, annunciando la riduzione «delle partenze dei migranti dalle coste libiche dell'80% nell'ultimo anno, ma servono ancora aiuti dall'Europa per fare di più. In particolare per la Guardia costiera e la marina».

Nel frattempo la solita Sea watch, la nave dell'Ong che ha scatenato l'ultimo sconto sui 49 migranti soccorsi e rimasti in mare per Capodanno, è tornata nei giorni del summit al largo della Libia, proprio sulla direttrice di Sabrata, da dove partono i barconi.

CONTROTENDENZA
La grillina viceministro degli Esteri, Emanuela Del Re

55
Gli anni di Emanuela Del Re sociologa ed esperta di politica internazionale e specialista di migrazioni

A BERLINO CON LA MERKEL

Mattarella avverte la Ue: «Riflessione sull'austerity»

«Avviare una riflessione sull'austerity». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (nella foto con la cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha incontrato ieri) porta a Berlino un'Italia europeista di natura ma in un'Ue fondata su valori e non su vincoli. Era stato lo stesso presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, a fare mea culpa sull'austerity. Così Mattarella: «L'Ue non è un comitato d'affari ma una comunità di valori sulla quale si costruisce la convivenza dei popoli»

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

LE CONSEGUENZE DEL FUTURO

Sei dimensioni di cambiamento,
sei ambiti di incertezza,
sei voci di futuro declinate al presente

Interpretare la complessità del presente, per comprendere e ricostruire il futuro. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, in collaborazione con Eni, promuove sei percorsi di indagine dedicati ad altrettante sfide e trasformazioni che riguardano la nostra società: **Le conseguenze del futuro**. Un ciclo di appuntamenti per confrontarsi su *conoscenza, formazione, comunità, salute, cibo e spazio*.

Il secondo incontro è dedicato al tema della **Formazione**. La formazione può ancora essere una palestra di fiducia per una società equa? Come si formano competenze per il cambiamento?

LUNEDÌ 21 GENNAIO 2019 – 18.30
Fondazione Giangiacomo Feltrinelli
Viale Pasubio 5, Milano

Miguel Benasayag
Filosofo e psicanalista

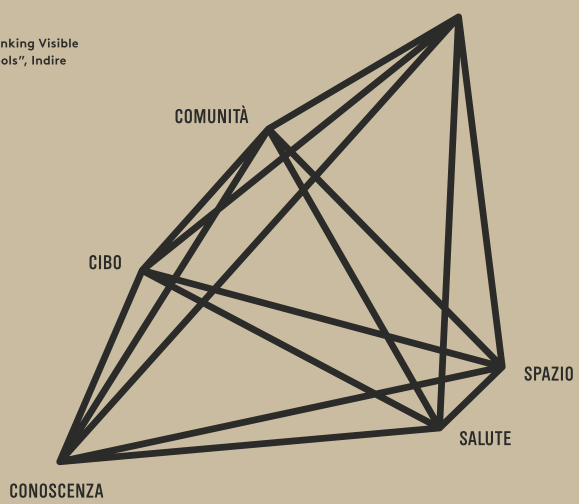
In dialogo con
Maria Cristina Messa
Rettore dell'Università di Milano Bicocca

Interviene
Silvia Panzavolta
Responsabile progetto "Making Learning and Thinking Visible in Italian Secondary Schools", Indire

Modera
Matteo Caccia

Ingresso libero
fino a esaurimento posti

FORMAZIONE
La sete di sapere,
la strada per crescere



fondazionefeltrinelli.it
eni.com
#conseguenzedelfuturo

eni

» di **Paolo Guzzanti**

Rosso Malpelo

Se il referendum diventa una lotteria

I referendum sono i nemici della democrazia. La favola secondo cui il popolo può prendere le sue sovrane decisioni tenuto per la mano come un bambino da adulti che sanno quello che vogliono, è una bufala. Se ne discute in questi giorni nel Regno Unito e nel mondo a proposito di un possibile secondo referendum che riporti per così dire Londra in Europa. In poche parole: la democrazia ha due gambe. La prima è il voto popolare (governa chi vince) e la seconda sta nelle istituzioni di garanzia che devono poter remare contro la maggioranza eletta, perché garantiscono pesi, contrappesi e salvaguardie, indipendentemente da chi ha vinto. I referendum – dicono tutti gli analisti - sono volatili e i loro risultati sono sempre sconclusionati perché dipendono da fattori umorali facilmente manipolabili da chi detiene il potere della comunicazione. Così hanno detto fra gli altri in questi giorni i politologi e gli storici del Trinity College di Dublino, il professore emerito dell'università di Toronto, Kenneth Rogoff professore di economia ad Harvard Lawrence LeDuc e Nadia Urbinati della Columbia University secondo cui i referendum «sono usati quando un sistema politico finge di aver bisogno del sostegno popolare per qualcosa che ha già deciso di fare». La democrazia esiste solo se ci sono rappresentanti eletti dal popolo e liberi di agire secondo coscienza anche contro i capi partito. Altrimenti, meglio sostituire il Parlamento con un pallottoliere. E i referendum con una lotteria.